

Opportunità per tornare a conquistare civilmente la cultura (e la bellezza) della differenza, credo che a sfidare gli uomini in questi campi "perderemo" sempre. E loro lo sanno benissimo, per questo ci assoldano sempre in ruoli che, nonostante la nostra superbia femminile, non li facciano sfigurare. Gli piace vincere facile, tutto sommato è una magra consolazione. Fosse per me, li sfiderei all'uncinetto mentre leggo e cucino, col pc acceso, mia madre al telefono e la spesa da mettere a posto (prima che si squagli il gelato sul fondo dell'ultima busta); ma, a quanto pare, Renzi preferisce saltare direttamente alla casella 23 del tabellone. Conoscendo le donne, così per caso, se non è già così, molto presto la Madia avrà ben altro a cui pensare. E anche Matteo Renzi.

Fonte: Notizie Provita, 13/03/2014

6 - IOR, L'ORA DELLA VERITA'

Ettore Gotti Tedeschi viene completamente riabilitato dalla sentenza del Tribunale penale di Roma: fu cacciato ingiustamente dalla presidenza della banca vaticana di Riccardo Cascioli

Mentre papa Francesco procede nella manovra avvolgente attorno allo Ior per riuscire a venire a capo della situazione ed evitare che l'Istituto per le Opere di Religione continui ad essere fonte di imbarazzo per la Chiesa cattolica, ecco che il Tribunale penale di Roma afferma alcune verità sullo Ior che, a rigor di logica, dovrebbero provocare un bello scossone in Vaticano e magari dare una mano all'azione di papa Francesco.

Nei giorni scorsi è stato infatti reso noto il decreto di archiviazione, su proposta della Procura della Repubblica, per la posizione dell'ex presidente dello Ior Ettore Gotti Tedeschi, e nello stesso tempo sono stati citati in giudizio l'ex direttore dello Ior Paolo Cipriani e il vice-direttore Massimo Tulli. La vicenda è quella del sequestro allo Ior di 23 milioni di euro nel 2010, ovvero di due bonifici ordinati dallo Ior senza l'indicazione del proprietario del conto, in violazione della normativa antiriciclaggio.

I giudici hanno potuto accertare la totale estraneità di Gotti Tedeschi alla vicenda, la cui responsabilità va invece pienamente attribuita a Cipriani e Tulli (che peraltro sono poi stati costretti alle dimissioni dallo Ior nel luglio 2013). Ma le conclusioni a

cui sono arrivati i giudici hanno una valenza che va ben oltre il singolo fatto contestato.

Dicono infatti i giudici che la violazione delle norme antiriciclaggio era una consuetudine e che responsabile era appunto la struttura operativa dello Ior, mentre al presidente Gotti Tedeschi va attribuito il merito di aver compiuto tutti gli sforzi per rendere trasparente l'Istituto secondo gli standard internazionali. Prova ne sono, dicono sempre i giudici, la promulgazione della legge 127/2010 - le norme antiriciclaggio - e l'istituzione dell'Agencia per l'Informazione Finanziaria (Aif) «in grado di intrattenere proficui rapporti con gli omologhi organismi operanti in altri paesi (e in Italia con la nostra Unità di Informazione Finanziaria)». Al contrario le successive e contestate modifiche alla normativa antiriciclaggio devono essere ascritte a chi voleva frenare il processo di trasparenza che - su mandato preciso di papa Benedetto XVI - Gotti Tedeschi stava realizzando.

Dunque, la realtà che emerge con chiarezza è quella di uno Ior dove la volontà di riforma di papa Benedetto XVI, che aveva scelto per questo scopo Ettore Gotti Tedeschi, ha dovuto fare i conti con il sabotaggio da parte di forze non meglio specificate che però avevano in Cipriani e Tulli il loro terminale operativo. Lo scontro è poi culminato, come ben si sa, con la cacciata di Gotti Tedeschi nel maggio 2012 dalla presidenza dello Ior con accuse infamanti da parte del Consiglio di Sovrintendenza, ovvero il board laico dell'Istituto. Non bastasse, la Segreteria di Stato accompagnò il documento del board con un comunicato durissimo nei confronti di Gotti Tedeschi che non ha precedenti nella storia della diplomazia vaticana.

A distanza di due anni, fa un certo effetto notare come ci sia voluta la magistratura italiana - non certo nota per la sua rapidità - a mettere in chiaro le cose sulla gestione dello Ior che dall'interno del Vaticano non si è riusciti ancora a spiegare. Non sorprendentemente, però, visto che - malgrado l'ostentazione di trasparenza della nuova presidenza - le vecchie questioni sembrano essere ancora tutte lì. Lo dimostrano anche le polemiche dimissioni del cardinale Attilio Nicora, grande alleato di Gotti Tedeschi nel processo di riforma dello Ior, da presidente dell'Aif non più di due mesi fa.

Del resto il board che ha sfiduciato Gotti Tedeschi - e che quindi ha eliminato chi contrastava i piani illeciti di Cipriani e Tulli - è ancora tutto lì al suo posto: il vice-presidente Ronaldo Hermann

BASTA BUGIE.it
Via i paracocchi della cultura dominante!
n. 343 del 4 aprile 2014
www.bastabugie.it

IL VITELLO D'ORO: UNA SENTENZA SHOCK - Camionista pungola una mucca (destinata al macello) per farla scendere dal camion; salustissima multa e 6 mesi di carcere - di Rino Cammillieri
I LA SEDIA GESTATORIA DEI PAPI? SFATIAMO UN MITO - I "Sedici Pontifici" che portavano a spalla il Papa avevano gratificazione personale e un ottimo stipendio: ecco perché non erano poveracci sfruttati, ma inviati professionisti - di Vittorio Messori
CANADA: LA TRAGICA STORIA DELLA BAMBINA CON TRE GENITORI SUL CERTIFICATO DI NASCITA - La legge considera "genitori" due lesbiche più il donatore di sperma (VIDEO): canzoni su genitore 1 e genitore 2 - di Lupo Giori
IL PAPA CHE OBAMA NON S'ASPETTAVA - Neanche una parola sulla lotta alla povertà, su cui il presidente Usa aveva puntato molto: il Papa sottolinea invece la libertà religiosa e la vita (temi che stanno a cuore anche ai vescovi Usa) - di Matteo Marzuzzi
LA MAMMA CHE FA IL MINISTRO E NON FA LA MINISTRA - Nel governo Renzi Mariama Madia, incinta, con un figlio piccolo, è una follia ideologica vestita di meriti e di falsi desideri - di Giorgia Petri
IOR, L'ORA DELLA VERITA' - Ettore Gotti Tedeschi viene completamente riabilitato dalla sentenza del Tribunale penale di Roma: fu cacciato ingiustamente dalla presidenza della banca vaticana - di Riccardo Cascioli
LIBRI CONTROCORRENTE, POLITICAMENTE SCORRETTI - La libreria internet "Thesus" offre i migliori libri sul mercato a prezzi scontati - da Libreria Thesus, 27/03/2014
LETTERE ALLA REDAZIONE: SUOR CRISTINA IN TV, FAVOREVOLI O CONTRARI? - Alcuni difendono a spada tratta la sua apparizione su Rai Due: per capire meglio ascoltiamo il parere equilibrato di due suore - di Giano Colli
OMELIA V DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO A - (Gv II, 1-45) - Io sono la risurrezione e la vita - di Padre Stefano Miotto

il fascabile
fascabile
idea e soluzione per l'impegno
di made.it © aprile 2009-2014


Il miracolo della risurrezione di Lazzaro simboleggia anche la risurrezione spirituale. Questo dono lo abbiamo ricevuto con il santo Battesimo. Per questo motivo, la pagina del Vangelo di oggi, insieme con quelle delle domeniche precedenti, rientrava nell'antica catechesi di preparazione per il Battesimo. Nella terza domenica di Quaresima, con l'episodio della Samaritana al pozzo di Sicut, abbiamo meditato sul Battesimo come fonte di purificazione; nella quarta domenica, con il racconto del cieco nato, abbiamo riflettuto sul Battesimo come luce che illumina la nostra vita; infine, con il brano del Vangelo della risurrezione di Lazzaro, siamo invitati a riflettere sul Battesimo come rigenerazione dell'uomo, come il Sacramento che ci dona la vita immortale.

Arrivati al termine di questa omelia, vorrei indicare un piccolo pensiero da fare nostro e da portare, per così dire, a casa, per poi meditarlo nei prossimi giorni. Il pensiero riguarda proprio il Battesimo. Facciamo un serio esame di coscienza: sono fedele alle promesse battesimali, o vero all'impegno di credere e di rinunciare al peccato, oppure mi sto adeguando sempre di più alla mentalità di questo mondo?

Per essere fedeli alle promesse del Battesimo, il segreto è quello di mettere la nostra vita nelle mani della Madonna e di pregarla ogni giorno. Lei, che è stata la prima discepolata del Signore, Colui che ha vissuto il Vangelo con assoluta fedeltà, aiuterà anche noi ad essere fedeli e a vivere come figli della luce.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 06/04/2014)

Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Solamente vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.



Schmitz, e i membri Carl A. Anderson, Antonio Maria Marocco, Manuel Soto Serrano.

Se la volontà di riformare lo Ior è reale, la strada a questo punto appare obbligata. Non solo è dovuto un immediato e chiaro risarcimento morale a Ettore Gotti Tedeschi, la cui reputazione è stata gravemente danneggiata dall'accoppiata board-Segreteria di Stato. Ma è anche evidente che i quattro del board non possano restare al loro posto; e soprattutto è importante che prima di lasciare spieghino a chi hanno dovuto obbedire per sfiduciare Gotti Tedeschi, domande che andrebbero rivolte anche a chi in questi anni ha tenuto la Segreteria di Stato. Si deve in tutti i modi fugare qualsiasi dubbio sull'esistenza di qualche potere più o meno occulto che si sia servito e si serva della banca vaticana per scopi inconfessabili.

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 31/03/2014

7 - LIBRI CONTROCORRENTE, POLITICAMENTE SCORRETTI

La libreria internet "Theseus" offre i migliori libri sul mercato a prezzi scontati
da Libreria Theseus, 27/03/2014

PEDOFILIA. UNA BATTAGLIA CHE LA CHIESA STA VINCENDO

Massimo Introvigne, Roberto Marchesini - Sugarco - pp. 160 € 16,00

Massimo Introvigne, sociologo che da anni studia il fenomeno dei preti pedofili, invita – seguendo l'insegnamento di Benedetto XVI – a non minimizzare un dramma che purtroppo, tragicamente, esiste, ma a non rinunciare neppure a denunciare le falsità, le esagerazioni e le manipolazioni delle lobby, svelando nomi e cognomi di chi distorce la realtà al servizio di un'agenda anti-cattolica. Soprattutto, denuncia la congiura del silenzio su un dato di fatto che appare sempre più macroscopico, ma che i grandi media continuano colpevolmente a ignorare: le misure di prevenzione della Chiesa volute da Benedetto XVI e da Papa Francesco funzionano, e i casi di preti pedofili diminuiscono sensibilmente fino quasi a sparire in Paesi un tempo molto colpiti da questa piaga vergognosa

luce non è in lui" (Gv 11, 9-10). Con questa frase Gesù voleva far comprendere ai Discepoli che nessuno poteva nocere il prima che fosse venuta l'ora delle tenebre, ovvero l'ora stabilita da Dio per il compimento del Disegno di salvezza. Nel frattempo, Lazzaro morì, e quando infine giunse Gesù, egli giaceva ormai da quattro giorni nel sepolcro.

Nel racconto di questo miracolo colpisce un particolare: la compassione di Gesù per la morte di questa persona a Lui tanto cara, e per il dolore delle due sorelle, Marta e Maria. Gesù infatti arrivò a Betania, Marta non nascose il suo dolore per quel'assenza e disse: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto" (Gv 11,21). In un certo senso, Marta si sentiva abbandonata proprio nel momento del bisogno. Anche noi tante volte ci lamentiamo, ci sentiamo soli nel nostro dolore e non ci accorgiamo che proprio in quel momento Gesù soffre con noi e ci porta ancora di più nel suo Cuore, come ha fatto con Lazzaro, Marta e Maria. Il Signore permise quella sofferenza affinché, per mezzo di essa, Dio venisse glorificato (cf Gv 11,4). Il Signore aspettò il quarto giorno per far risaltare ancora di più il miracolo da Lui operato. "Commosso profondamente" (Gv 11,38), fece rimuovere la pietra e gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!" (Gv 11,43). Lazzaro ritornò in vita e, a quella vista, molti crederono nel Messia.

Questo miracolo è pieno di significati. Prima di tutto preannunzia la morte e la risurrezione di Gesù. Di lì a poco, Gesù doveva morire per noi sulla croce, per poi risorgere glorioso. Tuttavia, c'è una grande differenza fra le due risurrezioni. Lazzaro tornò in vita, per poi morire di nuovo alcuni anni dopo; Gesù invece risorse glorioso, dischiudendo a noi le porte della Vita eterna. Il miracolo operato dal Signore preannunzia anche la nostra risurrezione che avverrà alla fine dei tempi. La fede ci assicura che il nostro corpo non rimarrà nella tomba, risorgerà per riunirsi all'anima e vivrà eternamente. Anche a noi, Gesù griderà "Veni fuori!" (Gv 11,43). A quelle parole divine il nostro corpo risorgerà per non morire più e, se l'anima sarà in Paradiso, risorgerà glorioso, come quello del Signore.

naturale vocazione di mamma e di compagna) oppure abbracci una missione (che, se intrapresa con il cuore, rimane pur sempre una forma di maternità) e tagli tutti i ponti con le altre ventimila cose che vorresti fare e alle quali, per forza, non c'è storia, devi rinunciare. Devi, punto.

La questione, in questo caso, è chiaramente strumentale, quanto incompatibile con la realtà e con le emergenze dell'Italia. Una donna già incinta, con un figlio piccolo (ovvero una famiglia) di cui prendersi cura, non è adatta a fare il Ministro (se vuole fare anche la moglie e la madre). Men che mai lo è se si tratta di "semplificare" e di combattere con la ristrutturazione di una PA che, in questo Paese, lascia un anziano a fare la fila, in piedi, in un ufficio qualunque anche per quattro ore consecutive. Non è questione di non dare fiducia alla persona o di discriminare le donne. E' che, semplicemente, non può essere. Pur con tutta la buona volontà, non si può fare. E' disumano. Se non fosse che le donne ormai vorrebbero trasformare la propria identità sessuale in una faccenda di "merito orizzontale", secondo cui vorrebbero e dovrebbero poter fare tutto (e, se così non è, siamo un Paese maschilista), ad una donna non andrebbe proprio offerto un incarico del genere. Dovrebbe essere motivo di esclusione tra i requisiti base del candidato ideale, proprio perché non dipende dalle sue qualità o competenze, magari numerosissime, ma dalle sue abilità fisiche, "infrastrutturali" e mentali (penso alla dedizione e allo zelo, non all'igiene).

E' chiaro che oggi assumere certe posizioni è segno di "eccessivo conservatorismo" perché è più facile dire di sì a tutto che essere disposti a riconoscere che i limiti fanno sempre parte della nostra esistenza. Per assurdo è altrettanto chiaro a tutti che, come già successe con la Vezzali, questa scelta non potrà che essere inevitabilmente limitante sotto il profilo fattivo e governativo. Nessuno lo dirà mai troppo chiaramente e in pochi se ne accorgeranno, ma – di fatto – ci rimetteranno tutti, Ministro compreso.

Ancora reduci da un femminismo stretto che riesce a dare il meglio di sé quando si scambiano l'aborto o il divorzio per diritti necessari, le donne continuano ad alimentare, a mio parere, il mulino che ancora per molti anni le condannerà a credere che, per forza, i loro meriti debbano manifestarsi in ciò che fanno gli uomini (spesso, abili fruitori di questa nostra debolezza).

Detto che, se potessi, costituirei un Ministero delle Impari

Camionista punzola una mucca (destinata al macello) per farla scendere dal camion: denunciato dalla Lav (Legge anti-visazione), viene condannato a una salatissima multa e 6 mesi di carcere di Rino Cammillieri

Se davanti alla Borsa di New York c'è un toro d'oro (ma l'allusione non è biblica, bensì al gergo borsistico), ai milanesi piacciono le vacche. O meglio, faranno bene a farselo piacere a scanso di guai. Qualche anno fa il centro storico venne disseminato d'autorità di mucche in resina, variopinte e in grandezza naturale. «Arte». Uno studente, che ebbe la bella pensata di portarsene una a casa, passò i guai giudiziari.

Suppergiù nello stesso periodo in tribunale ci finì un autotrasportatore che caricava mucche a Pinerolo e le portava al macello in barca di Ospedaletto Lodigiano, provincia di Lodi. A quelli che non sono prateri delle distanze lombearde la vecchia canzone «Aveva un bavero» spiega che da Lodi a Milano si può venire anche a piedi. Ora, perché il camionista piemontese andò alla sbarra? Perché una delle mucche da lui trasportate si rifiutava di scendere dal camion e lui l'aveva punzolata con un punteruolo. Il punzolo, in effetti, è previsto anche dalla Bibbia come strumento di guida e indirizzo per animali di grossa taglia. Tuttavia, pare che la bestia di cui trattiamo non ce la facesse proprio a camminare.

Da qui l'accusa di «crudeità» rivolta all'uomo. Ci chiediamo che cosa faremmo noi in una circostanza del genere: lasciare la mucca sul camion? Portarla indietro? E se l'inamovibile ingombrò impedisse alle altre mucche di scendere? E se non ci paresse proprio il caso di fare intervenire i pompieri per imbragare la bestia claudicante e spostarla tramite apposita gru? Intanto, il camionista piemontese è stato denunciato dalla Lav (Legge anti-visazione), che, evidentemente, tiene informati di tutto (e di più) gli ingegneri dei macelli pubblici. Va detto che i macelli tenuti d'occhio sono solo quelli cristiani, musulmani (scusi forte) e islamici, si sa, sono piuttosto nervosi. La carne kosher (ebraica) e halal (islamica) prevede il reversivo dissanguamento della bestia (mucca o pecora, il maiale è vietato) senza anestesia. Ho personalmente visto una macellazione halal: la carnizzazione islamica dietro casa mia teneva un monitor in cui

da quasi cent'anni sostengono con forza la necessità di offrire agli americani una sanità universale che sia davvero alla portata di tutti, ma non lo possiamo fare al prezzo di violare la nostra coscienza e i nostri principi religiosi". Una linea che il Papa pare aver dunque sottoscritto.

L'altro aspetto sorprendente è che manca qualunque accenno al tema della giustizia sociale che tanto stava a cuore all'inquilino della Casa Bianca, al punto da farne l'asse portante della lunga intervista concessa a Massimo Gaggi per il Corriere della Sera. Sorprendente anche perché questo era considerato il terreno sul quale i due interlocutori più facilmente avrebbero potuto trovare un punto d'intesa. Non a caso, domenica scorsa ampio spazio al tema era stato dato dal New York Times – il principale quotidiano liberal della East Coast –, con un articolo sulle radici cattoliche dell'attivismo obamiano nella Chicago pastorale guidata dall'arcivescovo progressista Joseph Bernardin.

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 28/03/2014

5 - LA MAMMA CHE FA IL MINISTRO E NON FA LA MINISTRA

Nel governo Renzi Marianna Madia, incinta, con un figlio piccolo, è una follia ideologica vestita di meriti e di falsi desideri di Giorgia Petrini

La nomina di Marianna Madia al Ministero (senza portafoglio) della Semplificazione e Pubblica Amministrazione del "nuovo" governo Renzi è una follia. E non entro nel merito delle capacità o dei talenti della persona. E' una follia ideologica, come spesso accade, vestita di meriti e di falsi desideri.

Possiamo credere che in Italia le donne si sentano discriminate perché, forse, in molti casi (né più né meno di tanti uomini) lo sono veramente, per carità. Possiamo perfino pensare che siano addirittura "più capaci" e, certo, assolutamente degne di essere considerate, nonché "secondo merito trattate" (come tutti). Ma quello che a me pare indiscutibile, da donna, da imprenditrice e da professionista di lungo corso in settori politicamente complicati (Pubblica Amministrazione compresa) è che, per occuparsi di certe cose, più che essere "brave", bisogna essere "snelle". La faccio breve: o scegli di fare la moglie e la madre (e ti ritagli qualcosa di compatibile con la tua primaria e più

IL CATECHISMO SECONDO GUARESCHI

Alessandro Gnocchi - Fede & cultura - pp. 144 - € 12,00

Forse non tutti sanno che Giovanni XXIII chiese a Giovannino Guareschi di scrivere un "piccolo catechismo" che riassume i contenuti essenziali della fede cristiana. Un progetto che, per vari motivi, non vide mai la luce, ma che avrebbe dovuto illustrare ogni passo fondamentale della dottrina cattolica con un racconto il cui incipit avrebbe potuto essere «Un giorno don Camillo...». In questo libro Alessandro Gnocchi ricostruisce la forma che il "piccolo catechismo" avrebbe potuto avere, estrapolando dall'opera guareschiana alcuni passi significativi e confrontandoli con i principi e i precetti proclamati dal Catechismo Maggiore di Pio X, in vigore all'epoca e sicuramente fondamentale nella formazione spirituale dello scrittore della Bassa.

BELLA CIAO. CONTROSTORIA DELLA RESISTENZA

Giampaolo Pansa - Rizzoli - pp. 432 - € 19,90

Bella ciao ricostruisce il cammino delle bande guidate da Luigi Longo e da Pietro Secchia sin dall'agosto 1943, con la partenza dal confino di Ventotene. Poi le prime azioni terroristiche dei Gap, l'omicidio di capi partigiani ostili al Pci, il cinismo nel provocare le rappresaglie nemiche, ritenute il passaggio obbligato per allargare l'incendio della guerra civile. La controstoria di Pansa svela il lato oscuro della Resistenza e la spietatezza di uno scontro tutto interno al fronte antifascista. E riporta alla luce vicende, personaggi e delitti sempre ignorati. Pagina dopo pagina, prendono vita i protagonisti di un dramma gonfio di veleno ideologico. A cominciare dagli "spagnoli", i reduci delle Brigate internazionali nella guerra di Spagna, presenti in tutte le bande garibaldine, inchiodati a un comunismo primitivo e brutale. Pansa ce li presenta anche nei loro errori di rivoluzionari senza onore, pronti a uccidere chi li contrastava. E nel metterli a confronto con i partigiani che si battevano per un'Italia libera da qualsiasi dittatura rievoca una pagina di storia che la sinistra ha finto di non vedere. Bella ciao verrà ritenuto un libro scandaloso dai gendarmi della memoria resistenziale. E questa sarà la conferma che Pansa ha fatto un importante passo in più nel suo percorso di narratore revisionista.

IL SACRAMENTO DEL DIAVOLO. OMOSESSUALISMO, SODOMIA E CATTOLICESIMO

2 - LA SEDIA GESTATORIA DEI PAPI? SFATIAMO UN MITO
I "Sedici Pontifici" che portavano a spalla il Papa avevano una grandissima importanza personale e un ottimo stipendio. Ecco perché non gli si poteva togliere i soldi. Ma i poveri, i poveri, i poveri...
Ha scritto Vittorio Feltri in un articolo su Il Giornale di settembre.

Uno può dire: ma come, prima non c'erano le prove e ora si? Oppure: ma insomma, in fondo quella mucca doveva essere maccellata, mica era un pony da horse therapy per bambini. Niente, il camionista andrà in galera e pure mezzo rovinato. Sono avvertiti quelli che portano animali al macello: guanti di velluto e cortesia, perché i buoni sono diventati talmente tanti che ci si chiede a che cosa servono ormai le prediche del papa. Lo addossatore di cammelli morto, d'infarto durante un divortio con un animalista che gli davano dell'assassino: se potete, evitate i tribunali. Di questi tempi, non sai mai come va a finire.
Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 30/03/2014

veniva costantemente trasmessa la scena, onde rassicurare gli avventori sul rispetto del rito. Funziona così: la mucca viene introdotta in un cilindro metallico da cui sporge solo la testa; un macellaio le recide la gola con un coltellaccio affilato, un colpo solo; il cilindro ruota capovolgendo la bestia, così che la testa mezzo staccata penzola e faccia colare tutto il sangue. Dopo qualche tempo il monitor fu tolto, forse perché ci si rese conto che il bimbo impazziva i clienti (come me) non non musulmani. Ma torniamo al trasportatore pinerolese. Il tribunale di Lodi lo assolse in prima istanza non perché non fosse colpevole di maltrattamento di animale, ma perché non c'erano le prove. Ciò accadde nel 2008. Naturalmente, la Lav non si è data per vinta. E oggi (notizia del 28 marzo 2014; fonte, pagina milanese de «Il Giornale») la Corte d'Appello di Milano ha ribaltato la sentenza, condannando il crudele a sei mesi di reclusione, semilavoro e multa, sospensione dell'attività di trasporto, pagamento delle spese processuali. Così impari a punteggiare le mucche che non riescono a scendere dai camion e magari non hanno voglia di andare al macello.

Il Vangelo di oggi ci presenta il miracolo della risurrezione di Lazzaro. Con questa pagina abbiamo la descrizione più ampia e particolareggiata di un miracolo in tutta la Bibbia. Quando torna la sua vita volgeva al termine, Gesù si ritirò nei luoghi dove aveva iniziato il suo ministero pubblico, nella regione oltre il Giordano. A Gerusalemme, infatti, l'atmosfera si era fatta incandescente e i suoi nemici lo cercavano a morte. Nel frattempo, la casa dei tre amici carissimi di Gesù, Lazzaro, Marta e Maria, fu visitata dal dolore. Lazzaro era gravemente infermo e le due sorelle desideravano ardentemente una visita di Gesù. Ci fu chi raggiunse il Signore per portare la notizia, ma Gesù non si precipitò da loro e, soltanto dopo due giorni, si mise in cammino per andare a Betania dai tre amici. Gli Apostoli erano allarmati per il fatto che vi era il rischio per Gesù di incappare in quelli che lo volevano uccidere. Ma Gesù li rassicurò con questa frase: «Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la

Io sono la risurrezione e la vita
di Padre Stefano Miotto
11, 1-45)

9 - OMBELIA V DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO A - (GV)

Non sono oscurantista e sono convinta che non si possa fare a meno di utilizzare i nuovi mezzi di comunicazione sociale e, in tal senso, anche apparire in TV può avere il suo valore. Attenzione, però, a non corteggiare mamma TV pensando di poter essere in questo modo più appetibili alla gente e ai giovani. Gesù chiama un'autenticità di vita (o il Fratello Metallo) ma alle condizioni che sia veramente solo l'annuncio cristiano a dettare le leggi di mercato. E questo ahimè, per le esperienze che sappiamo, ha - in certo mondo - sempre avuto poco credito e fatto poca strada.
Suor Maria Gloria Riva
Fonte: Redazione di BastiaBugie, 1° aprile 2014

Attraverso la promozione dell'omosessualismo, l'apologia dello stile di vita omosessuale e la rivendicazione di precisi diritti (dallo sposarsi all'avere figli, fino all'accostarsi alla Comunione), la società di oggi sta cercando in ogni modo di impedire per legge alle persone di insegnare la verità e il retto uso della ragione e di cancellare quanto Dio ha stabilito e impresso nella natura umana. Questo saggio analizza l'omosessualità secondo una prospettiva teologica e confessionale, senza offendere e discriminare nessuno, e ricorda come la sua condanna morale, dai primi Padri e Dottori della Chiesa ai nostri giorni, attraverso il commento dei santi e dei papi, sia costante e inappellabile. Condannare l'omosessualismo è il peccato della sodomia favorito dalla lobby gay non significa giudicare, bensì impegnarsi nella correzione fraterna, perché, sebbene il mondo di oggi voglia far credere il contrario, il peccato esiste.

UN CASO CHE FA DISCUTERE: I FRANCESCANI DELL'IMMACOLATA

Autori vari - Fede & cultura - pp. 240 - € 19,00

Nell'estate del 2013 è esploso il "caso" dei Francescani dell'Immacolata, l'istituto religioso fondato da padre Stefano Maria Manelli, da sempre contraddistinto per l'austerità della vita religiosa e la fedeltà alla regola francescana. "commissariato" dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata. Un provvedimento dettato da un dissidio interno all'Ordine? Oppure dalla volontà di colpire la Liturgia Tradizionale? Quel che è certo è che il commissariamento ha subito travalicato le dimensioni interne dell'Ordine e ha suscitato la reazione dell'opinione pubblica cattolica, prestandosi a diverse letture e interpretazioni sulla situazione attuale della Chiesa cattolica. Questo volume offre un'informazione della vicenda, presentando un quadro delle posizioni che sono state prese a livello mediatico, sui giornali e su internet. Con i contributi di Sandro Magister, Roberto de Mattei, Alessandro Gnocchi, Mario Palmaro, Corrado Gnerre, Cristina Siccardi, Francesco Agnoli, Lorenzo Bertocchi, Pucci Cipriani, Marco Bonghi, Emmanuele Barbieri, Massimo Viglione, Francesco Colafemmina, Mauro Faverzani, Alessandro Speciale, Maria Pia Ghisleri, Giovanni Turco.

Kerry. Ma riguardo al comunicato diffuso ieri sono altri due gli aspetti che balzano all'occhio. Innanzitutto, la sottolineatura del fatto che nel vis-à-vis - prima di condividere "il comune impegno nello sradicamento della tratta degli esseri umani nel mondo" - ci si è "soffermati su questioni di speciale rilevanza per la Chiesa nel Paese, come l'esercizio dei diritti alla libertà religiosa, alla vita e all'obiezione di coscienza nonché il tema della riforma migratoria".

E' il segnale che l'incontro tra il Pontefice e il presidente degli Stati Uniti ha toccato anche i temi più controversi e delicati nelle relazioni tra stato federale ed episcopato locale e, di riflesso, tra stato federale e Santa Sede. L'accento alla "libertà religiosa" richiama alla mente la durissima lettera che il neo presidente della Conferenza episcopale americana, mons. Joseph Kurtz, aveva inviato a Obama lo scorso dicembre. In quel testo, il successore del cardinale Timothy Dolan - a dispetto del profilo da moderato e flessibile che gli era stato attribuito - lamentava come l'obbligo di sottoscrivere le assicurazioni sanitarie anche per le comunità cattoliche fosse lesiva della libertà religiosa. Il punto controverso, infatti, riguardava il fatto che l'assicurazione comprendesse anche la copertura delle pratiche contraccettive e l'aborto. In gioco, diceva mons. Kurtz, c'è il principio costituzionale "First freedom".

Durante la conferenza stampa congiunta con il presidente del consiglio Matteo Renzi, Obama ha detto che di Obamacare s'è parlato, non con il Papa, bensì con il segretario di stato Parolin: "Con lui abbiamo discusso della questione per fare in modo che la libertà di coscienza e di religione venga rispettata nel contesto della legge", aggiungendo altresì di aver "promesso di continuare un dialogo con vescovi e cardinali per trovare un giusto equilibrio".

Risulta però difficile pensare che nei cinquantadue minuti di udienza a porte chiuse nella Biblioteca del Palazzo apostolico, Obama e il Papa non abbiano mai toccato l'argomento. Proprio mons. Kurtz, in un'intervista pubblicata ieri mattina su Avvenire, aveva segnalato nell'Obamacare e nell'immigrazione i due temi portanti dell'incontro in Vaticano: "Vorrei certamente vedere dei cambiamenti nel modo in cui la riforma è applicata, in particolare per quanto riguarda l'obbligo di fornire farmaci o metodi di contraccezione e aborto imposto alle organizzazioni cattoliche. I vescovi statunitensi - diceva ancora mons. Kurtz -

manicano, per fortuna, buoni esempi. Alcuni sono stati capaci di o preti beati, hanno poi perso tutto, vocazione e talento. Non Sarebbero troppi i nomi da elencare, fra coloro che frati, suore prima porta in alto le sue vittime e poi le lascia cadere nel baratro. Non mi fido del mondo, almeno di certo mondo, dei media, che facecnda che la serietà dell'impegno di chi stava cantando.

Quello che però mi lascia molto perplessa e che mi porterebbe a l'imprevedibile novità di una sorella rock star. con le consorelle, attempate, e pur tuttavia capaci di accogliere un'immagine diversa della suora e ho gioito del suo bel rapporto tutto è nato. Ho visto il desiderio, certo sincero, di far emergere semplicità con cui, nella sua vita e nella sua Congregazione, [...] Mi sono convinta della genuinità della suora e della CAPACITÀ

BENE USARE LA TV, MA CI VUOLE PRUDENZA E

Suor Roberta Vimerba la sua consacrazione.

vuole anche fossero strade inconsuete. E a pregare per lei e per questa giovane suora, ogni bene e che Dio la conduca dove Lui vedrà. Per il momento mi limito sinceramente ad augurare, a Per quello che mi riguarda sia più nelle mie corde. [...] Ma si la sua splendida voce solo per cantare canti del repertorio sacro. amico che, famoso in tutto il mondo, ha fatto la scelta di donare E penso a Fra Alessandro Brustenghi, il frate di Assisi, caro altre.

parte di coloro che osano dirsi rappresentanti del Cristo in terra. persino Voltaire) come esempio della violenza sull'uomo da L'uso della sedia gestatoria da parte dei papi non era il residuo di crudeltà schiavistiche da farone egizio o da imperatore del Basso Impero romano. Era, al contrario, un "servizio" prezioso reso ai devoti che si accalcavano alle cerimonie pontificie e si Non a caso l'impegno della sedia era limitato all'interno delle grandi basiliche, a cominciare da San Pietro e dal Laterano, o a liturgie solenni all'aperto che attiravano le folle. Insomma, qualcosa di equivalente ai maxischermi sulle piazze attuali. Non dimentichiamo che colonne di pellegrini giungevano di continuo a Roma dai luoghi più lontani, ut videre Petrum, per vedere Pietro, e grande sarebbe stata la loro delusione se, stretti nella calca, non avessero potuto contemplare il suo volto e la sua mano benediciente. Paolo VI disse all'amico Jean Guitton che stare su quella sedia era "assai scomodo", visti gli ondeggiamenti, ma di sopportare volentieri il disagio per una questione di equità: tutti coloro che lo desideravano - e non solo coloro che godevano di privilegi e di preceденze - potevano vedere il Santo Padre ed essere visti da lui. Anche per questo Giovanni XXIII ne fece grande uso. Sia Giovanni Paolo II che Benedetto XVI non vollero tornare alla sedia gestatoria (soprattutto per evitare equivochi come quello di cui testimonia ora un Vittorio Feltri) ma la pedana mobile di cui si servivano non aveva solo funzioni "torpediniche", ma anche di migliore visibilità da parte dei fedeli. In ogni caso, portare sulle spalle il Santo Padre era un grande onore che si disputavano le grandi famiglie dell'Ulube. Ancora oggi, del resto, c'è viva competizione in antiche e nobili città come Viterbo e Gubbio per far parte del gruppo di eletti che hanno il privilegio di portare ogni anno la pesantissima

maniera, lascia trasparire davvero il Donatore di ogni dono? Non ho ancora una risposta. Tendenzialmente sarei per prendere le distanze da questo modo di presentarla la vita consacrata e lo dico da consacrata tante volte critica per la sua presenza nei media, per uno stile forse troppo distante dai canoni tradizionali con i quali viene rappresentata la vita consacrata. Credo che ci sia davvero bisogno di una nuova presenza al mondo di noi uomini e donne che abbiamo scelto la vita della verginità. Ma credo anche che debba essere appropriata al proprio essere nel mondo ma non del mondo, e che un abito, volente o nolente, ti chiedi di fare alcune cose e di rinunciare ad

biologiche e morali della natura e calpesta l'elementare e sacrosanto diritto della piccola Della a crescere ed essere educata all'interno di una famiglia normale composta da una mamma e un papà.

Mentre in Italia discutiamo di genitore 1 e genitore 2 la storia di Della, figlia di tre genitori, rappresenta un forte e chiaro campanello d'allarme riguardo le logiche e reali conseguenze future di un'ideologia che, svincolata da qualsiasi riferimento morale, pretende costruire una realtà fittizia a misura dei propri desideri. Una società capovolta dove la normalità è un concetto fluido che muta in base a ciò che le volontà delle parti, di volta in volta, reciprocamente stabiliranno.

Nota di BastaBugie: per sdrammatizzare la tremenda notizia di questo articolo vi invitiamo a vedere il seguente video "Genitore 1 e Genitore 2" che ironizza sulle conseguenze della teoria del gender applicata nelle canzoni più note della musica italiana (al termine della visione non si sa più se ridere o se piangere...)

<http://www.youtube.com/watch?v=ixVVlrerRWQ>
Fonte: Corrispondenza Romana, 27/03/2014

4 - IL PAPA CHE OBAMA NON S'ASPETTAVA

Neanche una parola sulla lotta alla povertà, su cui il presidente Usa aveva puntato molto: il Papa sottolinea invece la libertà religiosa e la vita (temi che stanno a cuore anche ai vescovi Usa) di Matteo Matzuzzi

Ci sono volute più di due ore e mezza per rendere pubblico un comunicato stringato a commento dell'udienza concessa dal Papa a Barack Obama. Poco più di dieci righe in cui si parla per prima cosa di "cordiali colloqui" che hanno "permesso uno scambio di vedute su alcuni temi attinenti all'attualità internazionale, auspicando per le aree di conflitto il rispetto del diritto umanitario e del diritto internazionale e una soluzione negoziale tra le parti coinvolte".

Il terreno, qui, era già stato preparato lo scorso 14 gennaio, nell'incontro di un'ora e quaranta minuti tra il segretario di stato vaticano, Pietro Parolin e la sua controparte americana, John

INCUBO A 5 STELLE. GRILLO, CASALEGGIO E LA CULTURA DELLA MORTE

Roberto Dal Bosco - Fede e cultura - pp. 300 - € 19,00
Cos'è veramente il Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo? Un movimento qualunquista? Un'utopia libertaria di democrazia legata alla rete in cui ognuno può far sentire la sua voce? Una vera alternativa al sistema dei partiti? Un nuovo esperimento di partecipazione democratica orizzontale oppure l'ultima incarnazione di dittatura verticale, come proverebbero i casi di chi in rete ha osato criticare Grillo e il Movimento? O forse Grillo è solo un megafono per le fantasie inorganiche e ipertecnologiche di Gianroberto Casaleggio, motivatore aziendale esperto di web marketing con il pallino dell'esoterismo che ha trasformato internet in una religione? Questo libro analizza le motivazioni che stanno dietro al fenomeno Grillo e in particolare il pensiero di Casaleggio, esposto dai video Gaia e Prometeus, che si riassume in una profezia apocalittica, l'inquietante espressione cibernetica di quella "cultura della morte" di cui ha parlato Giovanni Paolo II e di quelle teorie malthusiane di decrescita e di riduzione della popolazione mondiale che sono alla base di realtà come il Club di Roma, il programma ONU Agenda 21, le idee dei Rockefeller e la retorica antisviluppista, ecologista e tribalista di deindustrializzazione: un pericolosissimo inno gnostico all'uomo che può farsi dio, sepolto in una res informatica dalle infinite possibilità.

Per ordinare i libri e per il catalogo completo si può andare al seguente link: <http://www.theseuslibri.it>
Fonte: Libreria Theseus, 27/03/2014

8 - LETTERE ALLA REDAZIONE: SUOR CRISTINA IN TV, FAVOREVOLI O CONTRARI?

Alcuni difendono a spada tratta la sua apparizione su Rai Due: per capire meglio ascoltiamo il parere equilibrato di due suore di Giano Colli

Premetto che concordo quasi sempre con gli articoli pubblicati da BastaBugie.
Però questa volta sento il bisogno di scrivere per esprimere il mio disaccordo con l'articolo su Suor Cristina.

3 - CANADA: LA TRAGICA STORIA DELLA BAMBINA CON TRE GENITORI SUL CERTIFICATO DI NASCITA
La legge considera "genitori" due lesbiche più il donatore di sperma (VIDEO: canzoni su genitore 1 e genitore 2)
Fonte: Il Timone, novembre 2013

“macchina di santa Rosa” e i “certi”, essi pure di peso non lieve. Per stare al Vaticano, abbiamo, tra l'altro, l'ordinanza con cui Pio IV, alla metà del Cinquecento, regolamentò il servizio alla sede, riservandolo soltanto ai “cavalieri romani”. Col tempo, l'impegno si fece più professionale e i Sediari Pontifici (questo il nome ufficiale) si unirono ad un'altra categoria ambita ed onorata, quella dei Palafrenieri del papa e dei cardinali, e crearono una confraternita che ebbe l'onore di una chiesa in Vaticano, accanto alla porta di Sant'Anna. Solo una minima parte del lavoro dei Sediari consisteva nel trasporto a spalle del pontefice: come dicevo, si ricorreva a quel seggio elevato solo in certe occasioni. Vestiti di una elegante livrea, con sul petto lo stemma papale ricamato, facevano parte della “Famiglia del Santo Padre” ed erano dunque tra quelli in maggiore intimità con lui. Accudivano e intrattenevano gli ospiti nelle anticamere e uno di loro aveva l'onore di dormire nella camera adiacente a quella papale, alla quale era collegato con un campanello, pronto ad accorrere a una sua chiamata. Quanto al trasporto a spalle del trionfo pontificale, gli addetti erano 12, dunque 3 per ciascuna delle quattro stanghe. In genere, si trattava di percorrere poche centinaia di metri - se non poche decine - di metri: nulla di arduo per gente robusta e giovane, visto che a una certa età erano addetti solo ai servizi sedentari, di camera. La fatica di moltissimi operai o di muratori odiermi è bene più pesante e prolungata, sopportata a consuetudine e sicuro stipendio (cosa rara e preziosa, un tempo ancor più che oggi) e, soprattutto, la gratificazione personale: come si diceva, quell'impegno a servizio diretto del Vicario di Cristo e, soprattutto, quello sforzo per mostrarlo alla gloria dei devoti erano considerati tra i più prestigiosi e meritevoli, degni persino di un premio soprannaturale. Insomma è la storia che lo attesta: checché ne dica la superficialità giornalistica, quei collaboratori del ruolo pastorale del Pontefice erano tutt'altro che “poveracci”, né sostituito “cavalli ed asini”.

20
Perplessa. Non saprei come altrimenti dire lo stato d'animo che suscita in me il “fatto” di Suor Cristina Scoccia. [...] Sono una suora anch'io, anch'io ora come in passato non disdegnò il mezzo televisivo che considero un ottimo strumento di evangelizzazione. Penso anche che molti di noi, religiosi e sacerdoti, non sappiamo usare questo strumento diventando di fatto, o l'agnello immolato in trasmissioni preparate ad arte per far fare una brutta figura a uomini e donne di Chiesa incapaci di dominare la comunicazione, o fenomeni da baraccone rincorrendo un modo di comunicare che bada più all'effetto che alla sostanza. Pochi di noi si sanno muovere bene in questo mondo. Insomma della comunicazione televisiva ne conosco i vantaggi e le insidie. Non demonizzo l'evento ma conosco i vantaggi e le insidie. Non demonizzo i media. Il considero una chance per il Vangelo, credo però vada messo a fuoco il perché e il come della nostra presenza di consacrate.

Mentre guardo il video [di suor Cristina, n.d.r.] capisco che sono di fronte ad un nuovo fenomeno: carina, giovane, con grande capacità comunicativa e con una voce strepitosa, suor Cristina ha carisma da vendere. Al contempo resta perplessa davanti al suo esibizione chiedendomi: ma ce n'era bisogno? Quale vantaggio per il Vangelo? [...] Certamente suor Cristina e le sue consorelle, le sue superiori avranno pregato, fatto discernimento, certamente non hanno affrontato questa scelta con superficialità e a cuor leggero. Hanno le loro ragioni. Solo che non riesco a comprendere. Molti sono stati raggiunti dalla gioia esplosiva di questa suora e questo è un bene. Tanti si saranno fatti delle domande che altrimenti non avrebbero mai avuto la possibilità di farsi. Ne sono convinta.

Eppure questo non basta per farmi dire sì, questa presenza, di questo stile mi convince. Dall'altra parte non riesco a togliermi di dosso il disagio di una presenza fuori posto, di un centro non centrato. E non perché si tratta di televisione, non perché si tratta di un programma “non confessionale”, i cristiani come sale e lievito stanno bene ovunque e devono essere ovunque. Ciascuno però ha il proprio dono, per citare suor Cristina. E in qui sono d'accordo con lei, ma questo dono messo in circolo in questa

